

IL TERRORE DEI BAMBINI IN CATENE

ROMA Per la 'ndrangheta che aveva regole, un bambino era intoccabile, come le donne e le persone anziane. Ma furono le cosche calabresi che negli anni Settanta divennero le più attive a inaugurare, con l'infame kidnapping di Francesco Cribari, di appena dieci anni, la terribile stagione dei sequestri di bambini. L'elenco dei bambini in catene è lungo. In ventinove, col piccolo Augusto De Megni, dal 1974 ad oggi, sono finiti nelle prigioni dell'anonima sequestri, subendo traumi psicologici devastanti che gli anni non sempre hanno cancellato. Tornando alla libertà molti di loro hanno raccontato esperienze terribili. Bastardi definì i suoi carcerieri il piccolo Rocco Lupini che da maggio a fine dicembre del 1974 (per sei mesi assieme alla madre) venne segregato in una capanna sull'Aspromonte. Il giudizio a distanza di anni non è cambiato. E chi non ricorda il piccolo Marco Fiora, impaurito, sperduto, fragile quel giorno che venne liberato dalle catene e rivide la luce uscendo dall'inferno aspromontano, le sue difficoltà nel tornare alla vita di relazione, a riambientarsi tra i banchi di scuola? Fiora rimase un anno e mezzo in mano ai suoi aguzzini, il suo fu il sequestro più lungo per un bambino, e ha tenuto il paese realmente col fiato sospeso, come è accaduto mesi fa per la vicenda di Patrizia Tacchella, rapita dalla banda dei torinesi, liberata dalle forze dell'ordine senza che la famiglia versasse una sola lira di riscatto. Ma momenti drammatici hanno vissuto decine di famiglie direttamente colpite al Nord e al Sud del paese. L'Anonima però non ha cuore e non ha pietà. Lo dimostra non solo nei casi che riguardano i bambini. La sua tattica nei confronti delle famiglie è di una violenza senza fine. Spesso spara la richiesta estorsiva e poi non si fa sentire per mesi. Accadde così con i Cortellezzi che attendono ormai disperati notizie del loro Andrea, rapito il 17 febbraio dell'anno scorso. Invano la moglie di Vincenzo Medici, il florovivaista sequestrato a Bianco il 21 dicembre 1989, invoca un contatto rassicurante. E senza risposta rimangono i ripetuti appelli delle famiglie di Domenico Paola, l'odontotecnico rapito a Locri il 29 aprile scorso, di Rocco Surace, catturato da un commando armato il 17 aprile di quest'anno a Rizziconi, di Mirella Silocchi, di Collecchio, in mano ai banditi dal 28 luglio del 1989.